

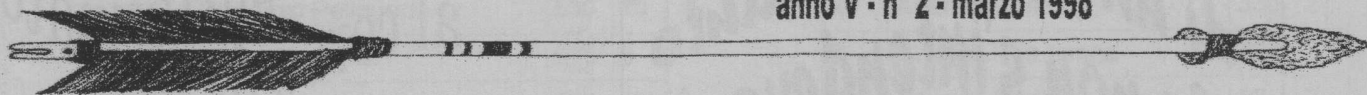


ROVO

news

Notiziario periodico degli Arcieri del RoVo

anno V - n° 2 - marzo 1998



domenica 5 aprile

".. Nelle terre del RoVo.."



incontro
con il mondo
del tiro con l'arco

PROGRAMMA

Ore 10,00 - 12,30 / 15,00 - 16,30

Dimostrazioni di tiro istintivo e mirato con vari tipi di archi
.Costruzione di archi, frecce e punte in selce

Ore 11,00 e ore 16,00

Visita guidata al parco di John Temple Leader

Ore 16,30

Torneo storico di tiro con l'arco in abiti medievali

Ore 13,00

**Spaghetтата (alla modica somma di Lire 10.000) riservata ai soli soci e loro familiari. E' necessaria la prenotazione a:
Donatella (tel.541134) - Silvia (tel.317584)**

storia più o meno farsa di un potere decaduto (che non s'intendeva del gioco delle carte)

C'era una volta, nella ridente Inghilterra, un bandito di nome Robin Hood, che rubava ai ricchi per dare ai poveri.

Robin era fuggito dalle carceri dove era imprigionato, nella infida Turchia, dove era andato a guerreggiare insieme ai crociati di Re Riccardo, Sovrano d'Inghilterra.

Tornato in terra sassone gli avevano portato via tutte le sue proprietà e ucciso il padre, indiziato di predicare il Diavolo.

Un giorno, dovendo attraversare un fiume incontrò, al di là di un ponte, un personaggio molto grosso e rude di nome Little John che pretendeva una tassa per oltrepassare il ponte.

Dopo una furiosa battaglia a suon di bastonate Robin riuscì a sconfiggere l'energumeno e a farlo volare nel fiume; da quel momento divennero amici inseparabili.

Nella foresta Little John e Robin Hood reclutarono altri amici.

Questa banda di ladri rubava e saccheggiava qualsiasi ricco che passava nella foresta, chiamata "degli Spiriti", dando tutti i frutti del saccheggio ai poveri che erano spolpati dalle tasse che imponeva l'acerrimo Sceriffo di Nottingham, funzionario del Principe Giovanni molto autoritario che voleva per sé sia gloria che potere.

Dopo lunghe scorribande, saccheggi e ladrocini vari i baldi amici della foresta riuscirono a conquistare la città di Nottingham e, con il ritorno di Re Riccardo (il Re Buono) dalle crociate, rimisero tutte le cose a posto, scacciando il cattivo Sceriffo e ridando la felicità ai poveri, non più sovraccaricati di tasse.

Robin trovò anche una dolce compagna, e i due vissero felici e contenti.

"A buon intenditor poche parole".

Con l'augurio di tanto divertimento a tutti gli arcieri.

Swan

Avviso a tutti i cuccioli che hanno partecipato al corso di base

Sta per cominciare il corso avanzato!

Si terrà nei seguenti giorni:

Sabato 28 marzo 1998

Sabato 4 aprile 1998

Sabato 11 aprile 1998

dalle ore 14:30 alle 17:30

Domenica 19 aprile 1998

dalle ore 09:30

e sarà completamente gratis.

Per partecipare contattare:

Arianna Donati tel. 367859

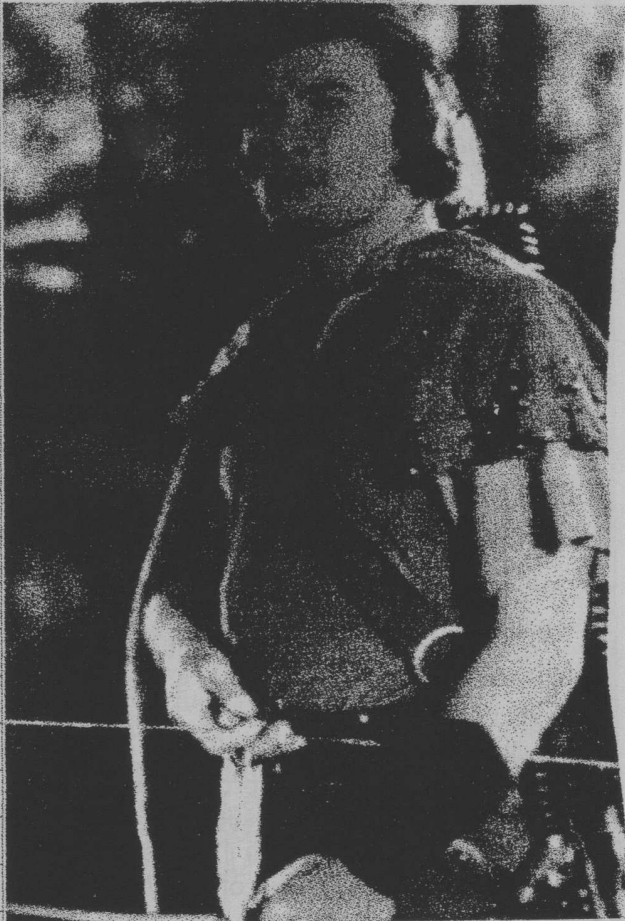
oppure

Daniele De Luca tel. 223310

entro e non oltre il 21 marzo 1998.



Gara sociale del 1 marzo 1998

Ric. Masc.	1	Sergio Cicchetti	558	15	Trad. Fem.	1	Elisabetta Cagnani	416	9
	2	Lorenzo Pellegrini	530	10		2	Arianna Donati	330	2
	3	Luca Provvedi	510	8		3	Chiara Della Lunga	304	2
	4	Paolo Mondani	504	12		4	Arianna Donati	82	2
	5	Alessandro Mondani	480	8		5	Isabella Ponzi	232	5
	6	Luigi Agnelli	472	12		6	Anna Felicita Bartoli	226	3
	7	Simone Moschini	454	8		7	Rossella Mondani	208	1
	8	Piero Simoncini	446	7		8	Mila Marcacci	172	2
	9	Paolo Viviani	428	9		9	Donatella Cialdai	168	4
	10	Paolo Simoncini	410	7		10	Cinzia Zoppi	146	1
	11	Vincenzo Brindisi	408	14		11	Siria Fabbri	136	1
	12	"Gunny" Miccinesi	398	7					
	13	Maurizio Pierro	374	10					
	14	Alessandro Di Vito	374	3					
	15	Leandro Mazzarrini	370	8					
	16	Andrea Fatichi	366	4					
	17	Giuseppe Gallai	270	0					
	18	Marco Travagli	268	2					
	19	Sandro Meattini	254	3					
Cuccioli LB	1	Lorenzo Mazzarrini	228	4					
Cuccioli RI	1	Andrea Simoncini	296	5					
	2	Alessio Di Vito	276	4					
Lb. Masc.	1	Simone Bracci	488	12					
	2	Gianfranco Milani	456	9					
	3	Daniele De Luca	326	8					
	4	Luigi Galavotti	386	10					
	5	Mauro Morelli	384	11					
	6	Giuliano Cencetti	382	6					
	7	Andrea Buccianti	376	3					
	8	Riccardo Franchini 09ZERO	312	2					
	9	Giorgio Chiaramonti	200	3					
	10	Massimiliano Liuzzi	192	0					
	11	P.G. Chiaramonti	95	0					
Co. Masc.	1	Andrea Romei	714	31	Errol Flynn in "La leggenda di Robin Hood" (1938)				
	2	Simone Ceccatelli	704	28					

I compagni della foresta verde

Arciere infallibile, simbolo della libertà e della lotta contro i tiranni, temerario e scanzonato, bandito e gentiluomo. Il suo nome è Robin Hood e questa è la sua leggenda.

Verde è il colore della libertà.

"D'estate, quando sono belli i boschi / e lunghe e larghe le foglie / è allegro nella verde foresta / sentire il canto degli uccelli". Così, sulle strade della Vecchia Inghilterra, cantavano menestrelli e giullari. La verde foresta di Sherwood è il rifugio dei liberi fuorilegge, che dormono su letti di foglie sotto un tetto di stelle. Hanno nomi, o meglio soprannomi, come Little John, Will Scarlet, frate Tuck, Alan a' Dale, Much il mugnaio. Cacciano i cervi del re, banchettano davanti al fuoco, hanno nel cuore la libertà, vestono di verde. Sono gli allegri compagni di Robin Hood. Anche Robin veste di verde, porta arco e faretra, e guida i compagni in temerarie e scanzonate imprese. Temuto dai facoltosi viaggiatori, amato dal popolo, Robin è il re dei fuorilegge, il bandito gentiluomo che ruba ai ricchi per donare ai poveri.

Verde è anche il colore delle fate.

Secondo alcuni studiosi di folklore, Robin Hood è un personaggio totalmente immaginario, una sorta di folletto silvano derivante dal dio Pan dell'Antica Religione. Robin, insieme alla bella Maid Marian, partecipava infatti ai tradizionali "May Games", le feste di primavera (come il nostro calendimaggio) legate ad antichi culti agricoli, nel corso delle quali giovanotti e ragazze ornati di fiori danzavano per le strade del loro villaggio, chiedendo un piccolo obolo per la chiesa. A guidare la processione c'era un giovane contadino vestito da Robin Hood. Secondo questa teoria il nome originario di Robin sarebbe "Robin of the Wood", Robin dei Boschi (traduzione completa sarebbe "Pettiroso dei Boschi", nota del copiatore). Questa interpretazione mitologica di Robin è suggestiva ma priva di fondamento. Le

ballate medioevali sul re dei fuorilegge che sono giunte fino a noi raccontano le realistiche avventure di un bandito, non quelle di un folletto, e non hanno niente di fantastico. Gli storici hanno inoltre dimostrato che nel Duecento esistevano, nella contea di Nottingham e dintorni, famiglie con i cognomi Hood, Hod o addirittura Robinhood. La stessa mansione di Robin nei "May Games", quella di esigere i soldi per la parrocchia (quindi per i poveri), è in fondo la funzione tradizionale del celebre bandito: fu dunque il folklore, con le feste di maggio, a prendere in prestito il personaggio di Robin, e non viceversa. In quanto al "mitico" colore verde, nell'Inghilterra del Duecento era diffusa una stoffa verde che si tesseva nella contea di Lincoln, il "Lincoln green". A vestire abiti di "verde Lincoln" erano soprattutto i membri di una particolare classe media delle campagne, gli *yeomen*. Gli *yeomen* non erano servi della gleba, o non lo erano più: erano padroni di un pezzetto di terra, anche se spesso così piccolo da non assicurare la sussistenza, e soprattutto si consideravano uomini liberi, solo un gradino sotto dei gentiluomini.

"Attenti ascoltate, miei signori, / voi che siete di libero sangue. / Vi canterò di un bravo *yeoman*, / il suo nome era Robin Hood." Così inizia il più lungo poema medioevale su Robin, almeno di quelli che ci sono pervenuti: "Le gesta di Robin Hood", in otto canti, stampato all'inizio del Cinquecento ma derivante dalla fusione di vari poemi più antichi composti almeno un secolo prima. Nelle "gesta" compaiono come nemici lo sceriffo di Nottingham, sconfitto e umiliato dall'abilità d'arciere di Robin ("Robin con forza piegò l'arco, / a suo

piacimento la freccia guidò. / Colpì così forte l'orgoglioso sceriffo / che quegli immobile giacque a terra"), e il malvagio priore di St. Mary, esempio del corrotto potere ecclesiastico. Il Medioevo ci ha tramandato altre quattro ballate su Robin: "Robin ed il monaco", "Robin ed il vasaio", "Robin e Sir Guy di Gisborne", "La morte di Robin Hood", tutte scritte nel Quattrocento. Ma il più antico riferimento letterario a Robin Hood risale al 1377; nel poemetto allegorico "Piers Ploughman" ("Piers l'aratore"), di William Langland, un personaggio dichiara: «Non so il Padrenostro bene quanto il prete, ma le ballate di Robin Hood, quelle sì le conosco!». Le poche ballate superstiti sono probabilmente solo una parte della saga medioevale di Robin Hood, affidata alla viva voce di giullari e cantastorie. In esse Robin e i suoi compagni se la prendono con i rappresentanti corrotti dell'autorità (lo sceriffo, il priore) e della nobiltà (Sir Guy di Gisborne è un bieco cacciatore di taglie del Medioevo) e li sconfiggono con le armi del popolo (archi e bastoni preferiti alle aristocratiche spade) e l'astuzia (travestimenti, tranelli, vari stratagemmi). Il pubblico che applaudiva queste storie era composto da contadini, da *yeomen*. Mentre i nobili riconoscevano sé stessi e il loro mondo nei romanzi cavallereschi di Re Artù e Lancillotto, il popolo si identificava nelle storie di uno *yeoman* come loro, ma intrepido, ribelle e indipendente, che non doveva chinare la testa. Il primo grande eroe del popolo è Robin Hood, un fuorilegge.

E' davvero esistito Robin Hood? La domanda andrebbe riformulata: quanti ne sono esistiti, di Robin Hood? Il 14 luglio 1277, due bracconieri, Robert il Monaco e Robert di Alfreton, furono arrestati dal guardiacaccia di Sherwood. Non languirono a lungo in cella. Quella sera stessa, venti uomini armati d'arco e frecce diedero l'assalto alla prigione, li liberarono e fuggirono con loro nella verde foresta. Sembra l'episodio di una ballata di Robin, ma è vera

cronaca medioevale. Nel Duecento, gran parte dell'Inghilterra era considerata "foresta reale": solo i re e i suoi nobili avevano diritto di caccia. Per chiunque altro uccidere i cervi del re era un reato passibile di pena capitale. Ma chi ha fame non bada ai divieti: la caccia di frodo era molto diffusa tra gli *yeomen*, che consideravano loro diritto uccidere i cervi per sfamare le loro famiglie. I bracconieri ricercati si rifugiavano nelle foreste e diventavano banditi. Nelle ballate, la zona d'operazione di Robin è a volte Sherwood, a volte Barnsdale, nello Yorkshire. Da una cronaca del 1306 sappiamo che da anni Barnsdale era considerata pericolosa per via dei fuorilegge che rapinavano i viaggiatori. Tra loro c'era probabilmente il Robin Hood storico. Purtroppo della sua esistenza non abbiamo nessuna testimonianza diretta.

Sappiamo più di altri fuorilegge realmente esistiti nell'Inghilterra medioevale.



Immagine tratta dal film
"Robin e Marian"
(1976)

Per esempio Hereward l'Attento, ribelle sassone agli invasori normanni nel 1066. O Eustace il monaco, che lasciò il monastero nel 1203 per vendicare l'assassinio del padre, divenne a capo di un esercito di fuorilegge e conquistò un'intera isola. Un barone privato dei propri beni, Fulk fitz

Warin, fu acerrimo nemico del principe Giovanni all'inizio del Duecento. Più tardi, nel Trecento, possiamo ricostruire con precisione le gesta criminose dei sette fratelli Folville e dei fratelli Coterel, attivi nella regione di Nottingham. Alcuni fatti storici della vita di questi veri fuorilegge (la resistenza dei sassoni, la lotta contro l'usurpatore Giovanni) confluirono poi nella leggenda di Robin. Cercare i fondamenti storici del mito di Robin, invece, è un'impresa che ha messo a dura prova gli studiosi. Nei registri del Due e del Trecento, come si è detto, il cognome Hood non è infrequente. Tra i candidati più probabili: un certo Robert Hood, latitante e ricercato dalla giusti-

zia nel 1266, come ci rende noto il resoconto di una seduta della Corte d'Assise di York (negli anni seguenti il bandito, sempre alla macchia, è citato come Hobbehood); e un certo Robin Hood in carcere a Rockingham nel 1354. Altro non si sa. Se Robin è veramente esistito, la distruzione casuale, operata dal tempo, dei documenti che lo riguardano ha aiutato la sua leggenda. Dei banditi sicuramente autentici, legati a concreti fatti storici, nessuno si ricorda più. Robin, invece, è diventato il simbolo, universalmente noto, del bandito gentiluomo che lotta per la libertà e la giustizia. (Ed il simbolo dell'arceria occidentale, nota del copiatore).

"Allora Little John e Robin Hood erano ben noti fuorilegge", si legge in una cronaca del 1420, riferita all'anno 1283. Nel 1440, un'altra opera storica colloca Robin Hood nel 1266. Una terza cronaca, pubblicata nel 1521, sposta le vicende di Robin al 1193, l'epoca di Riccardo Cuor di Leone. come si può vedere, anche quei primi storici, pur convinti dell'esistenza reale di Robin, non avevano le idee chiare sulla datazione delle sue imprese. Forse una spiegazione c'è, per tanta confusione. Siamo a conoscenza di due banditi che, nel Quattrocento, si facevano chiamare Robin Hood. Ovviamente nessuno dei due, data l'epoca tarda, può essere il Robin Hood originale. Avevano semplicemente assunto, come nome di battaglia, quello del già celeberrimo bandito. Forse anche nei secoli precedenti molti banditi si erano fatti chiamare con quel nome (così come, in seguito, tutti i banditi destinati alla fama, da Jesse James al cangaçeiro Silvino, avrebbero fatto i conti con l'ombra del loro insuperabile predecessore). Robin Hood era forse un nome falso, come probabilmente lo erano quelli di Little John e Will Scarlett. Come suggerisce uno studioso del mito, James C. Holt, in seguito a un meticoloso esame di antichi e polverosi verbali di processi, il nome Robin Hood (Robin Cappuccio), anche nella forma Robehod o Robynhod, ricorre tanto spesso, a partire dal Duecento, a proposito di delinquenti ricercati, da potersi considerare addirittura un sinonimo di fuorilegge. Il Robin Hood

più antico è quel Robert Hood del 1266 di cui abbiamo parlato. Forse il primo è stato lui, ma forse no. In fondo Robin Hood è per sua natura inafferrabile. Diverso è il caso di Frate Tuck: gli storici hanno rintracciato un Frate Tuck che tra il 1417 e il 1429 guidava nel Sussex una banda di malviventi. Probabilmente si tratta dell'originale Frate Tuck entrato successivamente a far parte delle storie di Robin e che non è presente in quelle più antiche.

Di Robin Hood, in fondo, ce n'è per tutti i gusti, come in ogni angolo dell'Inghilterra ci sono alberi, pozzi, locande e perfino sepolcri detti di Robin hood. Ma se le leggende sono per loro natura duttili e accettano di essere trasformate, anche se il cinema ha fatto diventare Robin quello che in origine non era, cioè Robin di Locksley, un nobile privato dei suoi diritti (come Fulk fitz Warin), il "vero" Robin Hood resta il prototipo del bandito del popolo, il difensore dei buoni diritti degli *yeomen*, che sconfigge i rappresentanti di un potere corrotto e per ristabilire la giustizia si rivolge direttamente alla superiore autorità della legge, rappresentata dal legittimo re Riccardo. Robin ruba, ma solo ai disonesti e ai prepotenti, e i suoi crimini non sono considerati tali dal popolo, che lo appoggia e lo rispetta.

Mauro Boselli e Maurizio Colombo

E' inutile che cerchiate i nomi che firmano questo articolo tra i soci del RoVo, poiché i succitati Boselli e Colombo sono due giornalisti (addirittura fumettari) e l'articolo lo hanno scritto per "L'almanacco dell'avventura 1994" della

Sergio Bonelli Editore (quella di tex Willer, per capirsi); il sottoscritto P.G. si è preso la briga di ribattere al computer tutto l'articolo e di presentarlo agli arcieri. Sperando che ciò sia stato gradito il mio consueto

Alla prossima.

P.G.





AVVISO AI SOCI

Si ricorda a tutti che l'attività di tiro è esclusivamente riservata ai soci tiratori regolarmente iscritti in Compagnia.

Eventuali ospiti potranno accedere al campo di tiro solo come accompagnatori.

Potranno comunque effettuare dei tiri di prova nell'area riservata ai corsi sotto la guida di un istruttore o di un socio che ne abbia avuta autorizzazione da un istruttore o da un consigliere.

**UN GRAZIE A TUTTI COLORO
CHE HANNO PRESTATO LA PROPRIA
COLLABORAZIONE PER LA BUONA
RIUSCITA DI EURO CAMP**

QUESTIONARIO FIARC

Se ricevete "ARCO", avrete notato, per altro con sorpresa, che allegato vi è un opuscolo denominato "NOTIZIARIO FIARC".

All'interno di esso vi è un questionario redatto dalla Commissione Tecnica della Fiarc.

Dall'assemblea nazionale del 15 marzo scorso (di cui di faremo una relazione nel prossimo numero), è stato evidenziato come, forse, stavolta questo ennesimo questionario possa servire ad arrivare ad un regolamento decente.

Se volete avere un regolamento decente, compilate il questionario, consegnateli a P.G., il quale li correggerà da eventuali errori di ortografia e li invierà alla Fiarc.

Scherzi a parte, ogni tanto discutere costruttivamente sul regolamento può essere utile, per cui esponete le vostre idee nel questionario e poi cercheremo di parlarne insieme.

Bando di concorso

Il gruppo storico della Compagnia ha bisogno di uno stemma e di colori che lo caratterizzino.

Daniele propone rosa rossa in campo bianco.

Date fondo alla vostra fantasia!

Si segnala l'urgenza.

**UN BENVENUTI NEL MAMBA CLUB
A PAOLO MONDANI ED A GIANGI,
ANCHE SE LUI DOVRÀ ASPETTARE
ALTRI SEI MESI... SIGH!
PRESTO IL RADUNO "EUORROVEO"**

I nostri arcieri a ...

Oliver (Moncrivello VC) - Tracciato

del 08 marzo 1998

Ricurvo Maschile 5 Romei Andrea

Al momento non ci sono pervenute altre classifiche

NON FACCIAMO DI TUTTA L'ERBA UN FASCIO

ovvero: alcune riflessioni sull'articolo del nuovo Presidente.

Innanzitutto voglio precisare che non intendo prendere le difese di nessuno perché sono certo che sia giusto che ognuno si difenda da solo. Desidero solo enunciare alcune sensazioni che ho avuto leggendo l'articolo sul RoVo News di gennaio, sperando che questa mia trovi lo stesso spazio sul prossimo numero.

Venendo al dunque, francamente speravo di non sentire più parlare di "crisi istituzionale", tensioni, ecc., pensavo che il suddetto notiziario "non più quasi" periodico (ma sempre comunque in ritardo) fosse finalmente dedicato ad articoli più simpatici e più accettabili quando si viene al RoVo (come me) principalmente per lasciare i problemi di tutti i giorni fuori da quel benedettissimo portone. A proposito, complimenti al Cicchetti per il suo splendido articolo in prima pagina!

Avendo vissuto per quasi vent'anni un'esperienza associativa ben più complessa del RoVo (una pubblica assistenza con medici, ambulanze, dipendenti vari ed un bilancio di circa dieci volte quello del RoVo, gestita interamente da volontari), mi è capitato diverse volte di vivere momenti di cambio ai vertici. In base a queste esperienze vorrei suggerirvi di non fare l'errore di sminuire o addirittura distruggere quello che è stato fatto fino ad ora, perché mi sembra che qualcosa di buono sia stato pur fatto se il RoVo oggi è quello che tutti conosciamo.

Non mi sembra che al RoVo si respirasse un'aria tanto viziata, e comunque, se aprendo la finestra deve entrare un gelido vento da est, forse è meglio tenerla socchiusa.

Non mi sembra che il RoVo venisse gestito come un'azienda privata, perché l'unico scopo di un'azienda privata è il lucro! E sono sicuro che nessuno ci ha mai lucrato sopra.

Voglio sperare che d'ora in avanti il RoVo non venga gestito come un ente pubblico e che con l'andar del tempo non diventi un ente inutile. (A proposito, cosa ci fanno nel bilancio £. 250.000= di lavanderia nelle entrate? Se avete trovato un fesso che vi lava la roba e vi paga pure ditelo anche a me!).

Leggendo il tuo articolo, caro Daniele, si ha l'impressione che fino ad ora si sia vissuti nelle tenebre e

nell'ombra di una sola persona, che tutti non vedessero l'ora di affrancarsi da tale schiavitù e che ora finalmente sia sorto il sole di una nuova primavera.

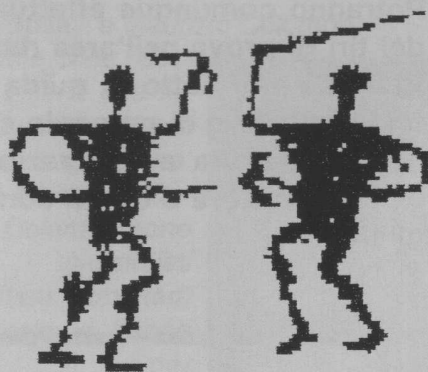
Mi vuoi spiegare allora, visto che la gara del 18 gennaio è stata preparata con la disponibilità di tanti "cosa che non si vedeva da tempo" come dici tu, perché i percorsi sono stati chiusi venti giorni prima? Io, purtroppo, non faccio le gare (mea culpa?) perché la domenica ho degli obblighi verso la famiglia e, pur ammettendo le necessità della comunità, mi è piuttosto antipatico arrivare al RoVo ed accorgermi che i percorsi sono chiusi per una gara che avverrà 15 o 20 giorni dopo. Eravamo durante le Feste, periodo notoriamente di ferie, quindi molta gente aveva tempo e voglia di tirare due frecce; infatti la mattina del 4 gennaio alla prima piazzola del "rosso" c'era la fila, mentre sugli altri percorsi nessuno faceva niente perché mancavano gli "ordini" sul da farsi; come mi è stato risposto quando ho chiesto se c'era bisogno di una mano.

Per concludere, voglio precisare che darò tutta la mia disponibilità possibile per far crescere ancora di più la nostra associazione ma, per favore ... smettete di parlarvi addosso, ricominciamo a divertirvi e soprattutto, non facciamo del RoVo un soviet, non piacerebbe a molti.

Un appunto anche alle seppur preziose Arianna e Rossella: mi sembra che il tocco di magia del nostro bosco non sia una prerogativa nata con il nuovo consiglio ma che ci sia stato anche prima!

Soprattutto prima che mettessero quegli odiosi nastri tricolore.

Luca Bucciolini



ROVO news

Hanno collaborato a questo numero:

- Rossella Mondani - P.G. Chiaramonti -
- Fabio Casciani - Arianna Donati -
- Daniele De Luca - Vincenzo Brindisi -
- Simone "Swan" Bracci - Luca Bucciolini -